

Studi di **federalismi.it**

Rivista di diritto pubblico italiano
europeo e comparato

“Spazio e frontiera” In ricordo di Giorgio Lombardi

a cura di

Tanja Cerruti, Annamaria Poggi, Michele Rosboch



G. Giappichelli Editore – Torino

Indirizzi di saluto

Portare i saluti del Dipartimento di Giurisprudenza a una giornata organizzata in memoria di Giorgio Lombardi significa innanzitutto ricordarne il quarantennale insegnamento nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Ateneo torinese, prima come professore di Diritto Costituzionale, poi di Diritto Pubblico Comparato. E ricordare, fra i suoi molti e prestigiosi impegni istituzionali, in particolare quelli nel mondo della ricerca, come membro del Consiglio di Presidenza, del Consiglio di amministrazione e della Giunta del CNR, e come Direttore dell'Istituto di studi sulle regioni "Massimo Severo Giannini".

Ma quello che caratterizza particolarmente la figura di Giorgio Lombardi è il suo ruolo nella comunità giuridica torinese: mi ha sempre colpito il numero di colleghe e colleghi, appartenenti a diverse generazioni successive, anche di altre materie, anche di diverso orientamento culturale, per i quali Giorgio Lombardi è stato quando non un maestro un importante punto di riferimento, sul piano scientifico e umano. Penso che questa centralità, anche fuori dalla cerchia dei propri allievi diretti, sia uno dei più bei riconoscimenti per chi ha vissuto con impegno la vita nell'Università.

Un'altra caratteristica che colpisce, di fronte al carattere ormai iperspecialistico della nostra ricerca giuridica, era la vastità dei suoi interessi: è ben noto quanto Giorgio Lombardi fosse storico (e non solo storico del diritto!) raffinato, ma scorrendo le sue opere è impossibile non essere colpiti dal suo spaziare dagli aspetti più tecnici delle discipline giuridiche (si pensi, ad esempio, ai suoi lavori di diritto urbanistico e tributario) agli studi di dottrina del pensiero costituzionale e di metodologia del diritto comparato. Colpisce, anche, la cura e l'originalità di qualsiasi lavoro, anche degli scritti d'occasione, anche di qualche saggio non destinato a collocazioni editoriali di particolare spicco. Ne risulta un insegnamento prezioso, in un contesto che rischia di tenerci stretti dentro i nostri settori scientifico-disciplinari, e farci dimenticare che la ricerca è anche il gusto di inseguire una curiosità, di coltivare un dialogo. Un'antologia degli scritti di Giorgio Lombardi è stata raccolta negli *Scritti scelti* curati da Elisabetta Palici di Suni e Stefano Sicardi, e pubblicati nel 2011 nella collana del Dipartimento di Giurisprudenza.

La giornata di oggi è anche l'occasione di celebrare la nascita del Centro studi interuniversitari "Giorgio Lombardi", promosso dal Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Torino insieme al Dipartimento di Studi per l'Economia e l'Impresa dell'Università del Piemonte Orientale, con l'intento di intensificare e focalizzare gli studi in materia regionale, con particolare riguardo alla regione Piemonte. L'intitolazione a Giorgio Lombardi celebra uno dei più autorevoli studiosi italiani del diritto regionale e uno dei non molti autentici regionalisti che hanno popolato la dottrina all'indomani dell'istituzione delle Regioni ordinarie. Giorgio Lombardi ha insegnato a lungo Diritto regionale nella Facoltà di Giurisprudenza, e ha pubblicato il primo manuale di diritto regionale piemontese, *La Regione Piemonte*, nel 1986. Anche con l'intitolazione del Centro il Dipartimento celebra la sua eredità scientifica.

Raffaele Caterina

Prendo la parola anche a nome dei colleghi Massimo Cavino e Michele Rosboch per presentarvi un progetto cui lavoriamo da mesi e cioè la costituzione di un “Centro di studi interuniversitario di studi regionali” che dedicheremo a Giorgio Lombardi.

È un Centro di studi che coinvolgerà l’Università di Torino e quella del Piemonte Orientale, ed è anche inter-dipartimentale poiché avrà il suo perno nei due Dipartimenti di Giurisprudenza delle relative Università. Tale processo sarà poi completato dalla costituzione di un Comitato scientifico che dovrà essere il più interdisciplinare possibile, proprio allo scopo di cogliere tutta la complessità del fenomeno regionale, in Italia e in Europa. Si tratta di un fenomeno, infatti, in cui storia, geografia, sociologia, economia (...) vanno tenute in debito conto per far sì che il regionalismo non si riduca ad una mera questione organizzativa di piccola taglia.

Come studiosi impegnati in questo settore di studi, vorremmo raccogliere la sfida che Giorgio Pastori lanciò quasi vent’anni fa, quando mise in guardia da “Regioni senza regionalismo”, rimarcando così la necessità di un pensiero culturale a sostegno della istituzione stessa. Abbiamo potuto avventurarci su questa strada perché, riportando l’espressione di Bernardo di Chartres, “siamo sollevati e portati in alto dalla statura dei giganti”, e la scuola torinese vanta giganti di pensiero del regionalismo, di cui alcuni purtroppo non più tra noi – Franco Levi e Giorgio Lombardi – ma altri presenti e assai pensanti, come Franco Pizzetti che chiuderà questo nostro seminario odierno.

Quando poi con Massimo Cavino abbiamo pensato a chi dedicare il Centro, non abbiamo avuto dubbi: Giorgio Lombardi è venuto in mente ad entrambi perché il suo interesse per il diritto regionale è noto e si inseriva in prospettive multiple di riflessione.

Come ha ricordato Stefano Sicardi nella sua Relazione introduttiva la prospettiva in cui si inseriva il suo interesse era il diritto regionale come spazio di riflessione sulle frontiere; frontiere “porose” ha evidenziato Mario Dogliani. Porose rispetto ai confini politici, ha ricordato Gustavo Zagrebelsky, ma allo stesso tempo in qualche misura irriducibili ai meri confini geografici, ha sottolineato Gianni Pene Vidari. Come poi non ricordare quanto spazio nelle riflessioni di Lombardi trovavano il tema della valorizzazione delle comunità, sottolineato sia da Stelio Mangiameli che da Vincenzo Tondi della Mura.

Chiudo questo breve intervento con una nota personale, rammentando l’affetto e la stima che Giorgio Lombardi mi ha sempre dimostrato e l’esempio scientifico e umano che mi ha lasciato. Umano per la grande dignità e la profonda fede con cui affrontava la sua (spesso dolorosa)

esperienza umana; scientifico perché mi ha insegnato che lo studio e la ricerca hanno radice nella curiosità di comprendere il mondo che ci circonda, perché lo studio e la ricerca per Giorgio non erano un'avventura solitaria, ma erano un'avventura fatta anche di relazioni personali e umane.

Annamaria Poggi

I tre anni che sono di fronte a noi sono anche i tre anni della Convenzione per il futuro sull'Europa, quindi il nostro Prin potrà affiancare e seguire i lavori sulla Convenzione che finora non ha prodotto molto, se non una prima audizione della Commissione affari costituzionali del Parlamento europeo nel dicembre del 2019 nella quale, su invito del Presidente della Commissione, partecipai.

Il Prin è strutturato in quattro filoni di ricerca e quello coordinato da Anna Poggi è proprio incentrato sul tema “spazio-territori-confini-popolo”, cui è stato dedicato il Convegno di oggi, che è uno dei temi tipici di Giorgio Lombardi. L'unità di ricerca di Bologna (coordinata da Andrea Morrone) segue il filone della costituzione economica europea (i mutamenti e lo spostamento dei confini della costituzione economica), quella di Milano (coordinata da Massimo Condinanzi) studia i temi delle possibili riforme istituzionali europee; infine, l'unità di Roma è dedicata ai temi dei principi e dei valori comuni all'ordinamento europeo.

Più in generale la linea rossa che tiene unite le unità di ricerca è la consapevolezza che la questione “Dove va l'Europa” non è comprensibile se non si ha presente come nasce e come si sviluppa la storia dell'Europa. In questa prospettiva mi sento simpatetico con quanto è stato affermato a più riprese stamattina: per me, laureatomi con Gino Gorla su temi non di diritto costituzionale, l'“Ancien Régime” non è una parolaccia, come invece è stato per molta parte della cultura costituzionalistica italiana.

Per me l'“Ancien Régime” è il regime dell'Europa che comunicava, è il regime dell'Europa che parlava, è il regime di un'Europa dove la cifra del diritto – ma non solamente nel 500 o nel 1000 ma fino a tutto il 1700, fino a tutto il XVIII secolo – era quella di un diritto comune europeo basato sul diritto romano. Un libro di A. Duck, “De usu et auctoritate iuris civilis romanorum per dominia principum christianorum”, del 1678, esaminava Paese per Paese (dalla Lusitania, alla Daunia, alla Polonia, ai Paesi baltici, cioè tutta l'area dell'attuale Europa) come il diritto romano fosse il diritto comune di tutto questo mondo europeo che comunicava. L'“ancien régime” è il regime in cui l'Europa, pur fra scontri politici, pur fra guerre, continuava a dialogare. Quel regime di comunicazione che si è rotto con la rivoluzione francese e che si è rotto con i drammi del nazionalismo che sono esplosi per tutto l'Ottocento e per la prima metà del Novecento, portandoci drammatiche guerre ed avendo come frutto avvelenato il colonialismo.

Quindi la dimensione storica non può non far parte di un progetto che vuole ragionare su dove va l'Europa; per tutti quanti noi, l'insegnamento di Giorgio Lombardi nell'approcciare il diritto comparato ma anche nell'approcciare il diritto europeo come una sorta di dimensione storica, non può che essere un insegnamento sempre attuale.

L'unità di Torino ha già organizzato due iniziative sui temi della pro-

pria ricerca; le altre unità li stanno programmando. Una delle prime iniziative dell'unità romana sarà proprio in omaggio – comunque in collegamento – con l'insegnamento di Giorgio Lombardi: un incontro sulle idee di Europa, perché non si può discutere del tema "Dove va l'Europa", non solo se non si ha presente la storia d'Europa, ma anche se non si hanno presenti le idee di Europa che sono state discusse in questi secoli. Il 28 ottobre p.v. organizzeremo un seminario con A. M. Petroni (che fa parte del gruppo di Roma) che interverrà in qualità di filosofo della scienza, proprio sul tema delle idee di Roma, ricollegandosi ad una visione filosofica che è quella che in Italia ha nomi gloriosi – penso ai lavori di Benedetto Croce ma penso anche al grande volume di Curcio sulle idee d'Europa. Poi come gruppo di Roma andremo a capire quanto l'omogeneità e quanto la differenza sia una scelta dell'ordinamento europeo nei diversi settori, quali il diritto commerciale, il diritto del lavoro e altri ambiti.

Tutto poi dovrebbe coronarsi con una riflessione che accompagni e segua la riflessione della Convenzione sul futuro dell'Europa che dovrebbe avere anche qualche progetto di riforma istituzionale.

Sotto il profilo organizzativo abbiamo poi immaginato di costruire un luogo dove verranno riversate la documentazione e le riflessioni, sia di più alto livello, sia in forma di blog sull'Europa. Il progetto è quello di costruire un "Osservatorio Europa" in rete che dovrebbe avere al suo interno un glossario, nomi, voci sull'Europa, un osservatorio dove possa essere raccolta tutta la documentazione e dovrebbe avere anche un blog sul modello del *Verfassungsblog* tedesco. Vorremmo avere l'ambizione – come Prin – di diventare un punto di riferimento del dibattito nazionale ed europeo sui processi di sviluppo dell'Europa. In questo senso, l'invito è quello di poter partecipare a questi nostri strumenti di discussione.

Chiudo sottolineando il legame forte che ho sentito con le cose dette stamattina: la dimensione dell'Europa non è una dimensione solo di struttura amministrativa, non è solo una dimensione di struttura economica ma è una dimensione forte di storia. L'Europa ha una storia comune, questa storia comune che ha segnato tutto il periodo dei nostri duemila anni, questa storia comune è una storia che è necessario conoscere, è necessario capire, che è necessario studiare non solo per gusto storico ma soprattutto per comprendere dove possono andare i processi europei nel bene ma, purtroppo, anche nel male.

*Beniamino Caravita**

* Nelle more della realizzazione di questo volume il Professor Caravita è purtroppo venuto a mancare; il testo del suo intervento è stato rivisto da Annamaria Poggi.

Sono onorata di partecipare alla commemorazione per i 10 anni dalla scomparsa del compianto prof. Giorgio Lombardi, costituzionalista di chiara fama. Ringrazio gli organizzatori di questo convegno ed in particolare il prof. Geuna ed il prof. Rosboch, per avermi invitato a porgere un saluto nella mia attuale veste di presidente della sezione di controllo della Corte dei conti della Regione Piemonte.

L'occasione mi è gradita per richiamare il ricordo del prof. Lombardi.

Ho conosciuto Giorgio nel 1998, entrambi componenti del Consiglio di Presidenza della Corte dei conti, organo di autogoverno della magistratura contabile. Giorgio era stato nominato come membro laico dal Parlamento ed io eletta dai colleghi.

Nacque fra noi da subito una grande simpatia e su alcuni temi di tutela delle funzioni un *idem sentire*.

Era una persona colta, sensibile, animata da una elevata carica etica e sociale ed aveva una forte consapevolezza del ruolo di garanzia che l'organo nel quale sedevamo rappresentava.

Non conosceva nel dettaglio la nostra Istituzione e le nostre funzioni, ma era sempre pronto allo scambio ed al confronto. Ho un ricordo nitido del suo sorriso, delle sue garbate risposte, dei dibattiti su cui si diffondeva con osservazioni approfondite, offrendo spunti di riflessione sempre interessanti che volavano particolarmente in alto quando si trattava di enucleare la difesa dei diritti.

Durante la nostra comune esperienza ci aiutò a dipanare complesse vicende che videro la nomina di ben due presidenti della Corte e due procuratori generali, con tensioni e confronti, in alcuni casi accesi, ma mai aspri e laceranti e contribuì a rafforzare l'idea che una magistratura ha l'indipendenza come valore fondamentale da tutelare.

Nel 2001 si concluse il mandato del Consiglio e cessò la nostra abitudine di incontrarci settimanalmente per i lavori di tale organo.

In seguito ci vedemmo qualche altra volta, in occasione di qualche suo viaggio a Roma e quella sua cortesia ed amabilità si continuò ad esprimere nella capacità di riprendere il dialogo da dove si era interrotto nella nostra precedente attività.

In quel periodo ho avuto modo di apprezzare le sue doti di raffinato costituzionalista e di profondo conoscitore della storia, ricordo che quando ricostruiva gli avvenimenti il suo eloquio era affascinante. Oltre alla Storia la sua grande passione era la comparazione degli ordinamenti.

La sua profonda cultura e la sua curiosità intellettuale influenzarono il suo approccio agli studi giuridici e di diritto comparato, un approccio non astratto ma attento alla specificità ed alla storia degli ordinamenti presi in considerazione, comparando anche le differenze al fine di co-

gliere le ragioni di fondo che caratterizzano ogni ordinamento costituzionale.

È stato un grande studioso, un grande professore, ma, altresì, persona di grandissima indipendenza di pensiero e dotata di eccezionali doti umane, sempre pronto all'ascolto ed al confronto.

Sarebbe contento oggi nel constatare come, nell'ultimo ventennio, le funzioni di controllo della Corte dei conti ed in particolare quelle delle sedi regionali, hanno avuto, grazie al legislatore ed alla giurisprudenza della Corte costituzionale, un grande impulso a tutela del diritto del bilancio, quest'ultimo non più inteso in senso formalistico ma come strumento per realizzare quei valori costituzionali volti a garantire la soddisfazione dei diritti fondamentali dei cittadini.

Ho imparato tanto dalla sua pacata fermezza e considero un privilegio averlo conosciuto e aver potuto fruire, da giovane magistrato, di questa esperienza importante che tanto è servita nel prosieguo della mia carriera.

Maria Teresa Polito

Care Amiche e cari amici,

È per me un grande onore intervenire oggi a questo importante Convegno in ricordo di papà, a dieci anni dalla sua scomparsa.

Ringrazio moltissimo i cosiddetti “Ristretti” ed il caro Michele Rosboch per essere stati il motore instancabile delle celebrazioni per il decennale di mio padre. Avevamo già iniziato a riunirci con Elisabetta, Fabrizio, Mario e Michele nel 2019 e, anche grazie al preziosissimo contributo di voi tutti, eravamo riusciti a mettere in piedi una serie di eventi che avrebbero bene inquadrato mio padre e la sua attività di studioso e di uomo delle Istituzioni. Purtroppo la pandemia ci ha messo i bastoni tra le ruote, ma credo di interpretare il pensiero di tutti, se affermo che riprogrammeremo tutto appena la tragedia del Covid sarà terminata.

Vi confesso che oggi, oltre ad essere molto emozionato, sono anche molto onorato nel vedere una così importante presenza di personalità del mondo accademico e delle istituzioni come voi. Il fatto che la vostra qualificatissima partecipazione avvenga a dieci anni dalla scomparsa di mio padre, mi fa ritenere in modo molto compiaciuto che anche voi volevate tanto bene a papà e questo è per me fonte di immenso orgoglio e di grande incoraggiamento.

Sono inoltre molto felice di notare che importanti studiosi come voi che però, nell’analisi della realtà che ci circonda, non procedono sempre con il medesimo approccio, siete tutti qui insieme uniti nel suo ricordo. Credo che questo sia il dono più bello che potevate fare a papà. Sono sicuro che ne è molto onorato!

Ho sentito fino ad ora interessantissimi ritratti di Giorgio Lombardi come studioso, maestro, uomo delle Istituzioni. Ma ho notato che, in ogni presentazione, era, anche e soprattutto per voi, un amico. Nel mio intervento vi prego di lasciarmi per favore tracciare un profilo di Giorgio Lombardi come padre.

La sua attività frenetica, che lo vedeva sempre in viaggio e che lo ha portato in giro per il mondo, non ne ha fatto un padre che era sempre presente. Tuttavia c’era sempre quando era necessario. Ho apprezzato tantissimo quando mi diceva, in età adulta, che mi vedeva più come un amico che non come un figlio.

Il fatto che il nostro rapporto fosse sempre alla pari è stato per me fondamentale nel mio processo formativo. Mi ha fatto comprendere l’importanza di parole come responsabilità, affidabilità e autorevolezza. Mi ha insegnato che il trattare bene la gente e il sapere usare lo stesso linguaggio del tuo interlocutore, non importa da quale background provenga, è il modo migliore per farsi accettare dal proprio prossimo. Potete immaginare quanto questo insegnamento sia importantissimo nel mio lavoro

che mi richiede di prendere iniziative in contesti culturali e sociali che, molto spesso, sono molto differenti dal nostro.

Vi confesso che mi manca molto l'ascoltare le lunghe telefonate che faceva con voi, suoi cari amici. Ascoltando, come ogni buon figlio che si rispetti, un po' distrattamente le vostre conversazioni, ho appreso tante cose molto importanti che mi hanno immensamente arricchito e che mi consentono di gestire in modo più completo la mia vita.

Papà ha dedicato la sua vita allo studio. Sono certo che sarete d'accordo con me, quando affermo che, in Giorgio Lombardi, si coglieva immediatamente la differenza tra una persona colta ed un erudito, dove la prima comprende il significato di quello che studia e impiega il sapere come uno strumento per creare futuro.

Mi ricordo di una volta in cui parlavamo della sua professione di avvocato. Mi disse che era bravo e che vinceva tutte le cause, ma, a un certo punto, si è reso conto che era completamente assorbito da questa professione e non poteva più studiare. Questo è il punto, per papà lo studio era l'osservazione empirica dello sviluppo della società. Per tale motivo annetteva grandissima importanza alla storia e soprattutto all'evolversi dei costumi della società intesi come sviluppo integrato delle comunità locali. Vi ricorderete che citava sempre l'"ancien régime" che ha impiegato come uno strumento per studiare l'evolversi del diritto costituzionale in una società complessa come la nostra.

Un altro grande insegnamento di papà è quello di saper sdrammatizzare, senza mai prendersi completamente sul serio. Questo aspetto della sua personalità si è molto sviluppato negli ultimi anni della sua vita. Su ogni cosa aveva sempre una battuta pronta che, molto spesso, usava per alleggerire tutto quello che accadeva intorno a lui. Mi diceva sempre che gli esseri umani, come anche tutti gli animali, avevano necessità di una dimensione legata al gioco che era fondamentale per il completamento del loro essere viventi.

Mio padre mi ha anche insegnato, con il suo esempio, l'importanza dei valori legati alla famiglia e il grandissimo rilievo del volere bene ai propri famigliari. Mi ricordo che, quando andavamo nella nostra casa di Montaldo di Mondovì al cui restauro ha fornito un importantissimo contributo, era sempre entusiasta nella cura dei più piccoli dettagli dell'arredamento. Per lui ogni più piccola cosa in quella casa aveva un significato importante. Aveva però scelto di vivere a Sommariva Perno per amore di mia madre e per la possibilità di avere una casa con tutti i suoi adorati libri. Per papà la famiglia non era composta solamente da persone, ma era anche un insieme di luoghi del ricordo e del suo cuore: un pezzo d'antiquariato a cui era affezionato o anche una tazzina da caffè sbeccata si riempivano di significati per lui.

Il rapporto con la religione era anche molto importante. Mi ha sempre molto colpito la sua grande fede che era sempre aperta al progresso e all'innovazione, ma che allo stesso tempo era totalmente consapevole dei limiti dell'essere umano. L'equilibrio tra la capacità dell'uomo di creare progresso e la benevolenza di Dio che gli mostra la via da percorrere è, a mio avviso, il fulcro del pensiero religioso di papà. Aveva una fiducia assoluta nella Chiesa e nei suoi insegnamenti. Ricordo la sua grande emozione quando Don Gianni, Parroco di Sommariva Perno, gli impartì l'estrema unzione.

Mi divertiva molto il suo temperamento, a volte molto esplosivo soprattutto su tutte le cose più piccole che lo spazientivano. Nel momento in cui si trovava però a dover affrontare qualcosa di veramente serio, era di una calma e di una pazienza non comuni e riusciva sempre ad intuire quale era la soluzione giusta da prendere.

Dovete sapere che oggi mi sento come se fossi tornato indietro di dieci anni. A causa del mio lavoro che mi ha portato lontano dai luoghi che amo, non ho più potuto respirare per molti anni l'aria odierna. Un'atmosfera fatta di storia, di belle tradizioni e di grande cultura. In effetti, papà è venuto a mancare in un periodo della mia vita che ha conosciuto radicali cambiamenti e quindi quel lessico quotidiano fatto di diritto, storia, ricercare le origini della nostra società e l'ancien regime si è un po' affievolito. Oggi, a dieci anni di distanza dalla sua morte, vedere ancora tanti cari ed importanti amici, riuniti insieme a dispetto del difficile momento legato alla pandemia di Covid-19, è per me fonte di grande commozione e gioia allo stesso tempo.

Temo, come al solito, di essermi dilungato troppo e spero di non avervi annoiato con tutti questi miei ricordi di figlio di un padre al quale ho voluto, per mia fortuna, tanto bene e che mi manca tantissimo!

Nel congedarmi da tutti voi, vi prego di voler ancora una volta accettare i miei più sentiti ringraziamenti per avere organizzato questo importante evento commemorativo e per essere intervenuti così numerosi nel ricordo dei dieci anni dalla scomparsa di papà.

Vi porgo il mio più commosso saluto,

Marco Lombardi

Ricordi

Giorgio Lombardi: profili inediti dell'itinerario scientifico, umano e spirituale *

di Aldo Loiodice

Sommario

1. La poliedrica personalità di Giorgio Lombardi ed il notevole spessore culturale e scientifico. – 2. Le prime iniziative e gli impegni di politica universitaria della ricerca scientifica. – 3. La partecipazione ai convegni scientifici ed il suo rilievo prestigioso. – 4. La sensibilità verso gli allievi, anche dei colleghi, per lo sviluppo della loro personalità umane e scientifiche. – 5. Sviluppi degli impegni per la politica universitaria della ricerca scientifica in Italia e all'estero. – 6. Partecipazioni consapevoli e responsabili alle selezioni concorsuali per le cattedre e presenza significativa nell'Associazione Italiana dei Costituzionalisti (AIC). – 7. La partecipazione a volumi collettanei di prestigio. – 8. La fecondità del suo pensiero scientifico. – 9. La sua personalità nelle istituzioni. – 10. La testimonianza per la esemplarità della sua vita anche alla stregua del Quinto Vangelo valorizzata da Giovanni Paolo II. – *Appendice*: Giorgio Lombardi: profili inediti dell'itinerario scientifico, umano e spirituale.

1. *La poliedrica personalità di Giorgio Lombardi ed il notevole spessore culturale e scientifico (**)*

Questo indirizzo di saluto (1), memore, porge la testimonianza personale su profili di spessore del Prof. Giorgio Lombardi, riconosciuti da tutti i Colleghi, con riferimento a vicende forse poco note, ma legate alle

* Articolo pubblicato su *dirittifondamentali.it*, 2021, fasc. 3.

mie esperienze con Lui, specie al di fuori dell'ambito torinese e piemontese. Non amava parlare di sé e perciò la raccolta dei dati su tutta una serie di profili di estremo interesse (che mi collegano a lui) sono ignoti all'ambiente torinese ed alla gran parte dell'opinione pubblica scientifica, se non quella direttamente interessata.

Era agevole constatare la diffusività interattiva della conoscenza di Giorgio Lombardi non condizionata necessariamente dalla frequenza personale; egli conosceva gli studi di molte persone e gli interessati, pure, erano consapevoli della sua attenzione alle proprie pubblicazioni scientifiche; questo fatto veniva da me riscontrato come terzo (per quanto riguarda gli ambienti e le persone da me frequentati).

Dominava conoscitivamente e ricordava una notevole massa di dati e notizie.

Conosceva molti studiosi e personaggi soprattutto per i loro scritti scientifici, ma anche per le relazioni personali, per le iniziative associative e convegnistiche, nonché per l'insegnamento universitario, per le lauree e per la formazione scientifica dei giovani più meritevoli.

Seguiva le notizie dei vari ambienti (si veda l'apparato di note) ricevendo periodicamente la rivista mensile, culturale e di attualità *Nel mese* edita da Gedim di Bari e diretta da Nicola Bellomo, giornalista di elevata qualità che, nel 1960, aveva preso le mosse da *La Gazzetta del Mezzogiorno*.

La Sua profonda cultura storica, letteraria ed anche religiosa dimostrava quanto la storia e la cultura fossero, secondo Lui, indispensabili per il giurista.

L'ho conosciuto cinquantacinque anni fa al Convegno di Firenze sul Centenario delle Leggi di unificazione amministrativa e si avviò un rapporto personale, che ebbe influenza su di me per la formazione scientifica e per la ricerca (2).

Le notizie che riferisco, in questa relazione, trovano la loro fonte negli appunti da me redatti in quasi cinquant'anni di frequentazione, da quelli scritti (come una specie di diario), i dattiloscritti, i cartacei ed i telematici, gli stampati e le pubblicazioni.

Tale riferimento alla documentazione è reperibile nell'*apparato di note* che viene pubblicato in appendice al presente testo, da cui risulta la sua attenzione, oltre che ai profili di formazione e ricerca scientifica dei giovani, anche al contesto della loro vita, alla realtà familiare di ognuno di loro (che seguiva nel tempo), perché riteneva che l'ambiente in cui si vive condizioni l'impegno di ricerca.

2. *Le prime iniziative e gli impegni di politica universitaria della ricerca scientifica*

Quando, nel 1968, da Napoli partì l'idea di una mia candidatura al CNR, accolsi il Suo suggerimento di trovare uno spazio di collaborazione programmatica con Colleghi più anziani; ritirai la mia candidatura in favore di Corrado Pecorella, storico del diritto dell'Università di Parma, per avere un rappresentante nel CNR, coerente con l'impostazione dell'Associazione universitaria di cui Egli faceva parte, insieme a Pierangelo Catalano.

Orientai i Colleghi di Bari, Napoli e Roma a scegliere Corrado Pecorella quale nostro rappresentante al CNR, dove fu eletto con grande successo.

Questa iniziativa di politica della ricerca scientifica si collega agli impegni per l'attuazione costituzionale dell'autonomia universitaria, che ebbe anche radici in un Convegno del 1967, a Napoli, che si aprì con una relazione di Elia sulla riforma universitaria; sull'autonomia universitaria vi è stato, poi, uno sviluppo di impegni e di presenze significative.

Nel convegno dell'AIC a Bologna, proprio sull'autonomia universitaria, nel 1988, Elia svolse una relazione ancora più pregnante; gli riferii che intendevo prendere posizione su alcuni problemi e lui ne fu lieto.

Feci, così, un intervento precisando che l'autonomia universitaria veniva ad essere ridotta, nella sua efficienza concreta, dalla modifica legislativa sulla composizione delle commissioni di concorso per i direttori amministrativi delle università, nelle quali non figuravano più i professori universitari; e in quell'occasione mi consultai con il Presidente del Convegno, che fu Enrico Spagna Musso, il quale dichiarò di condividere queste opinioni.

Tali impegni si svilupparono, poi, nelle iniziative di collaborazione scientifica in America Latina, con Catalano, sul tema denominato, già nel 1968, "*autonomia y cogobierno*" (3).

3. *La partecipazione ai convegni scientifici ed il suo rilievo prestigioso*

A Torino nel 1969, per rispettare la consuetudine di fare omaggio ai Maestri, in occasione della mia Libera Docenza – incontrai il Prof. Cansacchi e Lombardi mi ospitò al *Circolo Whist*, arricchendomi di idee e questa cordiale accoglienza mi è stata riservata sempre in numerosi Convegni del CNR a Torino con Gallo e Conso, dove, in uno dei primi incontri, incontrai Franco Pizzetti, che oggi saluto cordialmente.

Nello stesso anno, 1969, vi fu un Convegno della AISPS, l'*Associa-*

zione Italiana di Scienze Politiche e Sociali, a Torino (dove fu eletto Presidente il Professor Viora, Maestro di storia del diritto italiano), incontrai Corrado Pecorella con Lombardi; mi presentarono Pierangelo Catalano e conobbi Gian Savino Pene Vidari, che oggi saluto con vivo piacere.

4. *La sensibilità verso gli allievi, anche dei colleghi, per lo sviluppo della loro personalità umana e scientifica*

A partire da queste esperienze, scoprii anche la capacità di Giorgio, sviluppatasi negli anni, di seguire amici ed allievi nelle vicende non solo della vita scientifica ed universitaria ma anche personale.

Nel 1998, Enrico Grosso iniziò ad insegnare all'Università di Lecce, Giorgio lo affidò all'attenzione ospitale di Vincenzo Tondi della Mura, dimostrando che riteneva doveroso aiutare i giovani di valore in ogni occasione. Mia Figlia Isabella fu da Lui formata, seguita (4) e ammessa in prima fascia nella ferma convinzione della sua elevata qualità scientifica, condividendo l'opinione di Giuseppe Abbamonte (5), Giuseppe Guarino (6), Giuseppe Morbidelli e Giorgio Recchia (7).

5. *Sviluppi degli impegni per la politica universitaria della ricerca scientifica in Italia e all'estero*

Tornando alla politica della ricerca, fui proposto da Lui, Catalano e Pecorella, quale candidato al CNR nel 1972, dove fui eletto (8); ebbi, quindi, ad iniziare un lavoro di programmazione che Giorgio Lombardi seguiva con interesse, anche in collaborazione con il Professor Grosso (nonno di Enrico), Preside della Facoltà di Torino, all'epoca Presidente del Comitato giuridico del CNR.

Si svolgevano intensi rapporti anche con gli altri Colleghi e delineammo programmi finalizzati del CNR, con notevoli finanziamenti per la realizzazione di ricerche di rilevante interesse scientifico internazionale, sulla base anche delle iniziative associative di Pierangelo Catalano, che aveva costituito l'ASSLA, l'*Associazione Studi Sociali Latino Americani* e l'ISPROM, l'*Istituto di Studi e Programmi per il Mediterraneo*, ai quali Giorgio ebbe modo di collaborare.

Nell'ambito di tali prospettive fui rieletto, nel 1976, nel Comitato giuridico del CNR, dove al posto di Grosso diventò Presidente il Professor Aldo Sandulli, mio Maestro, che, stimando Lombardi, alla scadenza del suo mandato, lo propose alla comunità scientifica quale suo successore nel 1980.

In questo nuovo impegno, Giorgio sostenne anche la nuova prospettiva di ricerca, denominata *Costituzionalismo Latino* (9).

Con Catalano e Lui ci siamo recati più volte in America Latina per realizzare una rete di rapporti con i Docenti di quelle Università e, poi, con Catalano, Giorgio fece venire in Italia, all'Università di Urbino, Eduardo Rozo Acuña, notevole acquisto scientifico per il nostro Paese.

6. *Partecipazioni consapevoli e responsabili alle selezioni concorsuali per le cattedre e presenza significativa nell'Associazione Italiana dei Costituzionalisti (AIC)*

Nel concorso di Diritto Costituzionale del 1973 riuscì a coordinarsi con una maggioranza qualificata (10) che portò in cattedra, oltre me, Baldassarre e D'Atena (11), Cervati (anch'egli della scuola romana), Patrono, Mannino e Carlassare (12).

Dal 1978 iniziai con Lui una serie di incontri e seminari come osservatorio scientifico sulle selezioni concorsuali per difendere i giovani meritevoli, apprezzati dall'opinione pubblica scientifica, come suggeriva il Professor Guarino.

Ogni volta che io ero componente di Commissioni concorsuali, mi rivolgevo a Lui per avere il conforto della Sua saggezza e migliore conoscenza della produzione scientifica nazionale per la valutazione di valorosi Colleghi, allora giovani, che, successivamente, hanno confermato le Loro elevate capacità e qualità (13); ricordo la Sua particolare stima per Stelio Mangiameli che vinse nel 1994 in una di queste procedure concorsuali e che, dopo anni, ha preso il posto di Giorgio, dopo D'Atena, all'Istituto delle Regioni (oggi: ISSIRFA) del CNR.

Dal 1994 ho collaborato con Lui per il settore del Diritto Comparato, nel quale, ispirandomi ad un Suo volume sulle *Premesse al Corso di Diritto pubblico comparato* (Napoli, 1986) (14), ricordato da Elisabetta Palici di Suni, avevo redatto un mio scritto sul metodo comparatistico.

Tutti i concorsi venivano da Lui seguiti con estrema preparazione e particolare rigore e ne parlavamo, insieme ai diversi Colleghi, nelle occasioni seminariali e convegnistiche.

Molti giovani di valore erano da Lui apprezzati, ricordo la stima per Carmela De Caro, di cui conosceva tutti gli scritti da quello del 1972 su *Ordinamento e controlli*, in *Amm. pol.*, 1972, p. 16 ss., in collaborazione con E. DALFINO-A. LOIODICE, a quello sulla fine dell'*ostruzionismo parlamentare* del 2006.

Partecipò alle iniziative ed alle esperienze confluite nell'Associazione

Italiana dei Costituzionalisti (AIC) (si veda il testo *Trent'anni – Riflessione e documentazione*, Napoli, 2015, con l'articolo di A. D'ATENA, *L'AIC a trent'anni*, p. 3 ss., di M. SCUDIERO, *Ricordi: riflessioni*, p. 11 ss., F. SORRENTINO, *L'associazione, le riforme e la politica*, p. 15 ss., B. SERGIO p. 19 e ss.).

Si occupò di questa Associazione, ma, per il suo carattere schivo, non volle partecipare all'atto costitutivo dell'11.10.1985, che fu sottoscritto da Alessandro Pace, Giuseppe De Vergottini, Armando Mannino e Giorgio Recchia; questi ultimi, erano due persone legatissime a Lui sul piano scientifico ed umano e firmarono (su sua richiesta) tra i fondatori.

Nel primo consiglio direttivo provvisorio del 18 maggio 1985 furono eletti Armando Mannino ed Antonio D'Atena che egli apprezzava molto.

Nel consiglio direttivo 1988-1991 fu eletto segretario del Consiglio direttivo Giorgio Lombardi con la presidenza di Livio Paladin e la carica di tesoriere fu affidata a Giorgio Recchia.

Ne facevo parte anch'io insieme a Patrono e Galeotti (che fu nel concorso di diritto costituzionale del 1973 insieme a Giorgio).

Anche nel direttivo 2003-2006 (che fu votato al convegno di Bari nel 2003), aveva seguito le candidature e fui eletto anche io, Sergio Bartole presidente, Morbidelli segretario, io fui tesoriere, Michele Ainis, Franco Pizzetti, Paolo Ridola; a me poi dal 2006 successe come tesoriere Giuseppe De Vergottini (15).

7. *La partecipazione a volumi collettanei di prestigio*

Nelle sue iniziative di carattere scientifico ha promosso diverse pubblicazioni, molti atti di convegno e volumi di studi in onore dei colleghi più anziani o più vicini a lui, tra i quali anche quello a mio favore; egli, infatti, fece parte del comitato promotore di tale raccolta di scritti in mio onore.

Il suo interesse per la emersione dei principi cristiani e della dottrina sociale della Chiesa e per tutto quanto potesse avere alimento da una cultura religiosa di spessore e da una spiritualità progredita hanno suscitato in lui notevoli interessi, manifestati anche quando fu invitato a inviare un suo contributo al volume degli Studi in onore di Giovanni Paolo II.

8. *La fecondità del suo pensiero scientifico*

La fecondità del Suo pensiero scientifico, emergente nel *Contributo allo Studio dei doveri costituzionali*, 1967, Milano (16) e, successivamen-

te, nell'altro volume *Poteri privati e diritti fondamentali*, Torino, 1967 (17), ha trovato nel mondo scientifico accoglienza e produttività.

Per quanto riguarda l'ausilio da me ricavato in questi scritti: il primo mi ha suggerito la teoria dei limiti al diritto all'informazione, fondata sui doveri, in modo da evitare l'invasione disordinata di notizie eterogenee (oggi *fake news*).

Il secondo volume ha suggerito a diversi studiosi di approfondire il tema della efficacia orizzontale dei diritti costituzionali, cioè verso i terzi.

La partecipazione a volumi collettanei sia per i colleghi (19) che per il Papa (20) confermano la correttezza e la serietà del suo impegno.

La fecondità del suo pensiero scientifico si traduceva anche nella vita concreta, professionale o istituzionale, dove ha avuto rapporti di influenza autorevole, oltre, ovviamente, che con l'Università, anche con la Magistratura ordinaria nel Consiglio del CSM (21) con quella contabile, con quella tributaria, con quella amministrativa, anche con gli ambienti della Repubblica di San Marino, nella sede universitaria; fu anche nell'Università di Urbino (22); il ruolo fu notevole ed efficace, ma, in tutta questa massa di dati, non dedico spazio a ciò che è già noto al mondo universitario e istituzionale (23).

9. *La sua personalità nelle istituzioni*

Anche al di fuori dell'Università esprimeva la Sua forte capacità di iniziativa e realizzazione.

Prima che fosse Sindaco di Montaldo di Mondovì, lo presentai al Direttore Generale della Rai, Willy Di Schiena, che Lo apprezzò tanto da concedergli, per la Sua amata Montaldo, uno spazio televisivo nei tempi dell'*Intervallo*, che, all'epoca, veniva dedicato solo alle città di rilievo nazionale.

10. *La testimonianza per la esemplarità della sua vita anche alla stregua del Quinto Vangelo valorizzata dall'esempio di Giovanni Paolo II*

Fu felicissimo, anche nei momenti più dolorosi, e scoprii come la Sua personalità fosse aperta in tutte le direzioni in cui poteva fare cosa gradita al Suo prossimo (come ha ricordato Raffaele Caterina), agli allievi, agli amici di ricerca, fino ai cittadini di Montaldo ed a tutti gli altri che aveva modo di incontrare e questa dimensione ha sempre conservato anche du-

rante la malattia, come ha ricordato Sicardi, vivendo, in maniera esemplare e con serenità straordinaria, il Quinto Vangelo, quello del dolore, come Giovanni Paolo II aveva insegnato e testimoniato (24).

Tale suo modo esemplare di affrontare la sofferenza non era un atteggiamento stoico; egli avvertiva la fragilità della nostra dimora terrena ma non se ne lamentava; era fermamente convinto e pieno di speranza che la sua vita più grande (il suo spirito) non sarebbe mai cessata, ma nel momento del passaggio alla terra ed ai cieli nuovi si sarebbe ampliata come riteneva auspicabile che, per tutti, fosse così.

Si tratta di concetti evangelici per i quali vedi F.F. CARVAJAL, *Parlare con Dio*, vol. IV, Milano, 2014, p. 376 (vi sono anche altre edizioni).

Lasciava sempre, negli incontri, spunti di riflessione, di vivace comunicazione, che rendevano gradita la conversazione e la frequentazione, che, pur nella cordialità, lasciavano trasparire la sua serietà scientifica e l'onestà intellettuale e morale (25).

Questo incontro di oggi, consente di mettere insieme e risistemare una varietà di spunti, di impegni e risultati che, con la presenza attiva di Giorgio, si sono realizzati nel mondo universitario e della ricerca giuridica.

Penso, quindi, di dover aprire questo Convegno con un ringraziamento a Giorgio per la Sua continua disponibilità verso chi lo ha conosciuto e frequentato e per coloro che lo potranno conoscere per i suoi scritti e per le testimonianze che continua a ricevere da amici ed estimatori.

Giorgio Lombardi: profili inediti dell'itinerario scientifico, umano e spirituale

di Aldo Loiodice

Sommario

(*) Presidenza del convegno a Torino del 2 ottobre 2020. (**) Personalità di Lombardi, itinerari ed ambienti. (***) Ringraziamento finale e ricordi di ricordo.

(1) Saluti e ringraziamenti ai convegnisti di Torino ed agli organizzatori. – (2) Iniziali percorsi, rapporti di famiglia, attenzioni pei giovani. – (3) Costituzionalismo latino con Pierangelo Catalano, avvio. – (4) Gli studiosi pugliesi e gli orientamenti scientifico-accademici di Lombardi. – (5) Giuseppe Abbamonte e l'impostazione scientifica di Lombardi. – (6) Giuseppe Guarino e il realismo giuridico. – (7) Giuseppe Morbidelli e Giorgio Recchia – il diritto comparato nei suoi effetti scientifici e pratici. – (8) Enrico Dalfino: la tutela della dignità umana. – (9) Il costituzionalismo latino e i suoi sviluppi differenziati. – (10) La partecipazione alle selezioni concorsuali e la Scuola Universitaria napoletana. – (11) Antonio Baldassarre, Antonio D'Atena e le altre Scuole Universitarie. – (12) Riparto dell'impegno tra l'attività scientifica e quella professionale. – (13) Le selezioni concorsuali nel ventennio 1990-2010. – (14) Metodologia nel diritto comparato. – (15) La partecipazione ai convegni e alle iniziative dell'AIC. – (16) La fecondità dell'impostazione scientifica sui doveri costituzionali. – (17) Poteri privati ed ampliamento dell'orizzonte costituzionale. – (18) L'effetto traslativo della tutela delle libertà. – (19) Partecipazione agli studi in onore di colleghi ed amici. – (20) La presenza significativa nel volume internazionale in onore di Giovanni Paolo II. – (21) Magistratura ordinaria ed amministrativa e rilevanza scientifica dell'impegno nella giurisdizione. – (22) La presenza costante della dimensione spirituale. – (23) Le sollecitazioni gradite a Lombardi nell'impegno scientifico. – (24) La testimonianza del dolore nella sua vita e la sensibilità per le sofferenze degli amici. – (25) I venticelli di probabile persecuzione giudiziaria con ipotesi accusatorie infondate e farneticanti, verso numerosi professori di Diritto costituzionale dal 2008. – (26) Indice dei nomi.

(*) *Presidenza del convegno a Torino del 2 ottobre 2020*

Testo della relazione introduttiva al convegno “*Spazio e Frontiera in ricordo di Giorgio Lombardi (1935-2010)*” Torino 2.10.2020 preceduta dalla presidenza di Elisabetta Palici di Suni con le testimonianze di Dogliani Mario, Sicardi Stefano e Zagrebelsky Gustavo; la presente appendice è stata terminata nella sua stesura a Pescara il 2 ottobre 2021 (è singolare che sia venuta a cadere il giorno

stesso, ad un anno di distanza dalla celebrazione del convegno in onore del nostro caro amico Giorgio).

Si tratta del giorno che, nella liturgia ecclesiale, è dedicato agli angeli custodi; giorno, peraltro, nel quale un raffinato giurista (Maestro di spiritualità laicale, approdato agli altari) Josemaria Escrivà “*vide*” innumerevoli laici impegnati nel lavoro, nella società e nella famiglia attraenti per la gioia spirituale comunicata in tutti i cammini del mondo.

(**) *Personalità di Lombardi, itinerari ed ambienti*

La personalità complessa e poliedrica, le qualità elevate e le virtù umane di Giorgio Lombardi vengono indicate, con naturale sintesi, nel testo; per evitare di far ritenere che queste memorie possano risultare solo “romantiche” e sentimentali, si deve fare rinvio al presente apparato di note biografiche e storiche; da esse appare quanti ambienti, scuole scientifiche, circoli e gruppi universitari siano stati da lui attinti e ravvivati e quali iniziative scientifiche, accademiche e culturali siano state da lui realizzate, attinte o avvertite (nel loro rilievo) in un quadro di relazioni famigliari, umane ed amichevoli efficacemente gestite nell’arco della sua vita; la vita, in fondo, si può descrivere, con metodo più efficace, seguendo i profili concreti e quotidiani dell’Amore (nella tipologia indicata da Paolo di Tarso nella lettera ai Romani); in questo modo, emerge la sua complessiva personalità, in qualsiasi dimensione fossero le parole, le opere o le omissioni o anche i pensieri (leggibili negli scritti). Emerge, così, l’influenza autorevole da Lui offerta nei vari ambienti ed alle varie persone (il suo prossimo); talvolta una notizia o un episodio (ed i suoi collegamenti) sono il frutto di una battuta (nei colloqui o a telefono) che mi apriva tutto un mondo dei suoi pensieri e conoscenze che, spesso ero solito annotare.

Non è poco, ma si badi che non è nemmeno tutto; infatti, tutti i personaggi, gli accademici, gli studiosi, i magistrati e le persone menzionate nelle note presenti sono solo una limitata parte, comune anche a me, del mondo e degli ambienti nei quali la personalità di Giorgio Lombardi si è mossa più ampiamente ed articolatamente con garbo, signorilità e buon umore; tratti tipicamente cristiani, (ricordo Aldo Sandulli che, per il non credente, qualora avesse avuto questi connotati umani e psicologici, parlava di persona *naturaliter christiana*).

(***) *Ringraziamento finale e ricordi di ricordo*

La raccolta e la selezione dei ricordi e dei fatti rilevanti e notevoli mi è stata consentita anche dall’aiuto puntuale e preciso di Roberto Colella, esperto di tecniche, archiviazione informatica e processi telematici; Giuseppe Ferrara (che ha abbandonato l’aiuto alla fine ed ha collaborato solo in parte) e, da ultimo, Agnese Notarangelo, avvocato amministrativista che ha superato un concorso presso il Politecnico di Bari e, dopo la laurea, si è formata con uno stage presso il TAR Puglia a Bari. Questi aiuti mi hanno consentito di organizzare ed ordinare tutto il materiale esistente e trascrivere le linee principali di queste mie memorie.

Avendo, poi, avuto un periodo di notevoli difficoltà, ho potuto dedicarmi alla ricerca, raccolta di questi dati grazie alla serenità ricevuta dall'impegno di Nicola Bonasia, ottimo avvocato civilista di Bari che si è occupato dei problemi che mi portavano via molto tempo e mi impedivano di concludere questo lavoro; per l'aiuto al consolidamento, anche spirituale, del mio impegno a definire il lavoro organizzativo e di selezione dell'apparato di note devo ringraziare Renato Piccoli, giornalista del Tg3 che mi ha accompagnato al corso di ritiro spirituale del 15-18 luglio 2021 al Centro di Castel Romano nel Comune di Castel Grandolfo dove mi sono rinforzato, ancor più, grazie anche alle conversazioni e direzione del Prof. Giulio Ianniello (Preside della Facoltà di Ingegneria del Campus Biomedico di Roma, Ordinario nel settore disciplinare dell'informatica) che ha condotto il corso con efficacia notevole; Renato Piccoli ha contribuito anche ai recenti servizi giornalistici del TG3 sullo sbarco di ventimila albanesi a Bari l'8 agosto 1991 quando Enrico Dalfino era Sindaco di Bari; era ordinario di diritto amministrativo (allievo di Sica, poi di Giannini); gli è stata resa giustizia in questo servizio giornalistico perché, alla fine, non può prevalere il contrasto o lo scontro.

Anche Nino Castellaneta, noto avvocato penalista di Bari, molto stimato da Achille Lombardo Pijola (già Presidente dei Penalisti Italiani) mi ha aiutato a non dare eccessivo peso a tutti i problemi che mi hanno investito in questo periodo. Dopo 55 anni di professione, dovendo mettere in moto un meccanismo di passaggio alle nuove generazioni della esperienza e documentazione professionale, ho incontrato notevoli difficoltà nel riordinare e la collaborazione di Adriana Pietrasanta, Dirigente della Cancelleria del Tribunale Civile in quiescenza, ha determinato un nuovo ordine nell'archivio (consentendomi un maggior senso di tranquillità nella attività di passaggio alle nuove generazioni di tutto un patrimonio di dati). Infine, ma non come ultimo dovere di gratitudine, ritengo di dover ringraziare la figlia acquisita dal matrimonio con Francesca, Mariangela che, pur avendo sensibilità e formazione giuridica con un notevole spessore culturale e spirituale con perspicacia nell'osservazione, ha preferito dedicarsi all'impegno totale e globale per la famiglia (con due splendidi figliuoli: Enzo, 18 anni, Francesca, 10 anni), la quale, con il marito Nino, nei periodi di mio soggiorno a Pescara, mi ha aiutato, con la mamma, a conservare la necessaria serenità e il dovuto equilibrio per selezionare note, appunti e ricordi molteplici, se non, addirittura, innumerevoli; aiuto completato dal soggiorno a Capri nella casa di mia moglie Francesca. Alla fine, ringrazio il Signore per avermi dato l'11° nipote da mia figlia Maria Alessandra (41 anni, che aveva già 3 figli) che si chiama Giorgio (Berardi) come il caro Maestro ed amico che onoriamo e come l'affettuoso, valido ed indimenticabile collega ed amico Giorgio Recchia.

(1) Saluti e ringraziamenti ai convegnisti di Torino ed agli organizzatori

“Grazie ad Elisabetta Palici di Suni per avermi introdotto alla presidenza di questo ottimo ed opportuno incontro in ricordo del nostro caro amico e maestro Giorgio Lombardi.

Buongiorno a tutti.

Ringrazio coloro che mi hanno affidato questo onore e saluto tutti i partecipanti ed in particolare gli amici e Colleghi torinesi, che ci seguono.

Un vivo ringraziamento alla moglie, Francesca, ed al figlio Marco, per le iniziative in memoria di Giorgio, che suscitano sentimenti e ricordi per la Sua poliedrica personalità ora delineata da Dogliani, Sicardi e Zagrebelsky.

Mi sia consentito ringraziare Anna Maria Poggi per la cortese telefonata di invito a presiedere questo Convegno e la Prof.ssa Tanja Cerruti per il gentile aiuto che mi ha dato.

Queste memorie significative si legano ad un continuo collegamento con Giorgio non solo negli incontri personali, nelle telefonate o nella corrispondenza ma anche nei convegni e nelle iniziative scientifiche.

L'attuale mia presenza in questo convegno mi riporta all'anno 2011 quando Giorgio non era più con noi ed io venni qui a Torino a presiedere il convegno dell'AIC al Teatro Carignano nella prima sessione (l'altra sessione fu presieduta da Claudio Rossano).

La realizzazione di questo convegno dell'AIC fu progettata quando il caro Giorgio era ancora tra noi ed era lucido e consapevole e seguiva, anche se nel dolore, tutte le vicende degli amici e dei colleghi.

È trascorsa una vita, spesso insieme, in un impegno entusiasmante e vivace (rievocando queste note, per lui, è come se ricordassi gran parte della mia vita nella quale egli ha avuto molta influenza benefica)".

(2) *Iniziali percorsi, rapporti di famiglia, attenzioni pei giovani*

Già prima della laurea manifestava notevoli interessi con le sue iniziali pubblicazioni, di rilevante spessore culturale; formatosi sotto la guida del Prof. Franco Pierandrei con cui si laureò (sul tema del diritto di proprietà); ebbe, poi un lungo soggiorno ad Heidelberg dove incontrò (e divenne amico di) WALTER LEISNER, per il quale, sapendo di fargli cosa gradita, scrissi in *Rassegna di diritto pubblico*, 1967, 154 ss. la recensione al suo volume dal titolo *Offentlichkeitsarbeit der Regierung im Rechtsstaat*.

Non posso trascurare anche l'attenzione affettuosa che aveva per la mia famiglia. Già, appena due anni dopo l'incontro al Convegno di Firenze, per il Battesimo di mia figlia Isabella (nata il 7 febbraio 1967), mentre le telefonate cominciarono a moltiplicarsi, egli volle inviare un signorile ed elegante dono di argento lavorato ed antico; suscitò in mia moglie Aura un notevole senso di stima e di simpatia che si è sviluppato nelle frequentazioni tra le nostre famiglie; ebbe anche attenzione per Isabella, ancora al ginnasio, quando gli raccontai che l'avevo portata a Barcellona per la partita Italia – Brasile per i mondiali di calcio del 1982 (in cui l'Italia secondo l'opinione dei *media* non aveva alcuna prospettiva di vittoria – v. *Gazzetta del Mezzogiorno*, domenica 4 luglio 1982, pubblicata di nuovo (per ricordo) in data 4 luglio 2021 – “*Domani col Brasile, aspettando l'ultimo miracolo*”), perché Isabella meritava il premio, avendo superato gli esami del 5° ginnasio con voti eccellenti; tra cui un dieci era per la lingua francese,

che Giorgio parlava correntemente e che Isabella perfezionò anche dopo, negli studi successivi, quando, laureata, avendo vinto una borsa di studio del CNR, si recò a svolgere, per un anno, le sue ricerche sulla giustizia amministrativa in Belgio con il Prof. Delpérée Francis (che ben conosceva gli scritti di Giorgio Lombardi). Si era laureata con Franco Paparella in Diritto amministrativo sul tema della Valutazione di Impatto Ambientale.

L'attenzione verso i giovani si espandeva in tutte le sedi e nelle occasioni che riteneva profittevoli.

La conoscenza di lingue straniere era per lui fondamentale.

Tra i giovani torinesi, a laurearsi con lui è Tanja Cerruti, addottoratasi poi con Franco Pizzetti.

Della Cerruti apprezzava la conoscenza delle lingue serba e ceca e, come per altri giovani di valore da lui seguiti, ne apprezzava le potenzialità di ricerca.

Non a caso, ella è poi diventata professore associato e la sua prospettiva di successo accademico è stata coronata dal recente accesso alla prima fascia.

Nasi Claudia si avviò agli studi scientifici del diritto vincendo un concorso di ricercatore valutata da una Commissione da me presieduta.

Non faceva distinzioni né preferenze tra i giovani torinesi che si dedicavano proficuamente alla ricerca scientifica; ha seguito Mario Eugenio Comba, che è giunto a diventare ordinario di Diritto pubblico comparato e ricordo che scrisse, con lui, il testo "*Federalismi*" nel volume di E. PALICI DI SUNI ELISABETTA (a cura di), *Diritto costituzionale dei Paesi dell'Unione europea*, Padova, 2007, p. 71; anche per Andrea Giorgis si compiacere sia per le sue qualità scientifiche che politiche; Giorgis, infatti, è diventato parlamentare e poi anche Sottosegretario alla Giustizia nel II Governo Conte. Lombardi lo apprezzava per le sue capacità scientifiche, avendo scritto sui diritti fondamentali, sulle forme di governo e sulla giustizia costituzionale; ma, in particolare, apprezzava (ed è oggi qui presente) Elisabetta Palici di Suni che è stata sempre molto vicina a Giorgio. Ricordo che discutemmo sul volume da lei scritto su "*La funzione normativa tra Governo e Parlamento: profili di Diritto comparato*". Si delinea come testo utile per approfondire ipotesi di revisione costituzionale.

Anche Enrico Grosso era tra i giovani di ottime prospettive; egli, infatti, come prevedeva Giorgio, si avviò per una carriera scientifica impegnata e produttiva, nella quale è giunto sino all'ordinariato. Già dal 1992 destava attenzione con il primo scritto *Una nuova disciplina della cittadinanza italiana*, in *Giur. it.*, 1992, IV, p. 320 ss.

Si interessava anche del mio ultimo figlio Marco Sabino che, laureatosi alla Luiss, diventò dottore di ricerca sotto la guida di Antonio D'Atena e, pubblicando alcuni scritti di Diritto regionale, suscitò la sua attenzione; successivamente, però, sposatosi e trasferitosi a Bari, ha svolto la professione di avvocato amministrativista; infine, ha optato per la carriera di Magistrato.

Egli immaginava che Marco Sabino, essendo eccellente in matematica, si avviasse per una carriera scientifica seguendo il suo professore Gianni Salgarelli ottimo matematico dei licei; ma, parlando con Giorgio, mi venne in mente l'a-

neddoto, che ho più volte raccontato, riguardante il preside della Facoltà di giurisprudenza di Bari degli anni '60 Prof. Francesco De Robertis, secondo il quale chi ama veramente il diritto e vuole seguirne i percorsi, deve prima laurearsi in matematica e poi avviarsi per la carriera giuridica.

Questo tipo di itinerario, forse, l'avrebbe potuto seguire mio genero Marco Berardi che si è laureato in matematica; però, avendo egli acquisito il livello di scienziato matematico a livello internazionale con ottime pubblicazioni in lingua inglese, si è specializzato prima nell'Università di Atlanta, negli USA e poi è divenuto ricercatore del CNR in Italia.

Di fronte alle varie notizie di famiglia, ricordo come si commosse quando mi parlò di suo figlio Marco, con giusto orgoglio, per la sua carriera diplomatica con esperienza in Giappone; abbiamo poi appreso, oggi, che egli è stato nominato ambasciatore in Tanzania, con grande riconoscimento dei suoi meriti.

(3) *Costituzionalismo latino con Pierangelo Catalano, avvio*

Tra gli impegni per la riforma dell'ordinamento universitario lo interessavano, in diverse dimensioni, anche quelle proposte, con varie iniziative, nelle diverse e prestigiose occasioni convegnistiche ed associative, per le quali pubblicai il lavoro *Ordinamenti Universitari e Diritto Romano*, in *Index* diretto da Luigi Labruna, Napoli, 1973, p. 145 ss.; A. LOIODICE, *Originalità del costituzionalismo latino: spunti ed interrogativi*, in *Dir. soc.*, 1981, p. 872 ss.

Iniziavano, così, alcune riflessioni sul costituzionalismo latino sollecitate da Pierangelo Catalano.

Si può fare rientrare, nelle vie di sviluppo delle ricerche sul costituzionalismo latino, anche il tema del potere negativo. P. CATALANO, *Diritti di libertà e potere negativo (Note per l'interpretazione dell'art. 40 Cost. nella prospettiva storica)*, in *Studi in memoria di Carlo Esposito*, vol. III, Padova 1973, p. 2004 ss., che si collega anche a P. CATALANO, *Tribunato e resistenza*, Torino, 1971; G. LOMBARDI, *Potere privato e potere negativo*, in *Autonomia e diritto di resistenza. Studi sassaresi* (serie III), vol. III, a.a. 1970-71, p. 474; G. GROSSO, *Il diritto di sciopero e l'intercessio dei tribuni della plebe*, in *Rivista italiana per le scienze giuridiche*, 1953; F. PIZZETTI, *L'Ombudsman nelle regioni e negli altri enti territoriali*, *ivi*, p. 205, che sottolinea una «duplice esigenza: quella di estendere la tutela dei cittadini al di là degli ordinari rimedi giurisdizionali o amministrativi e quella di consentire una vigilanza sull'operato dell'amministrazione più penetrante di quanto permettano i sistemi di controllo vigenti», L. VOLPE, *In search of the administrative morality: l'ondivago successo dell'Ombudsman dalla patria baltica alla Cordigliera delle Ande*, in *Dir. pubbl. comp. eur.*, 2006, p. 1596 ss., che analizza sotto questo profilo l'evoluzione del concetto di separazione dei poteri con l'obbligo per i giudici di arrestarsi di fronte alla discrezionalità amministrativa, A. TORRE, *Maladministration, tutela del cittadino e controllo parlamentare: il Parliamentary Commissioner britannico*, in *Dir. pubbl. comp. eur.*, 2006. Lo sviluppo delle indagini (nella prospettiva del Costituzionalismo Latino) era interesse degli studiosi di diritto sia romanistico sia comparato ed ha portato alle

giornate sul potere negativo, *Tribunado – Poder negativo y defensa de los derechos humanos. Segundas Jornadas Italo-Latinoamericanas de Defensores Civicos y Defensores del Pueblo. En homenaje al Profesor Giuseppe Grosso (Torino, 8-9 settembre 2016)*, A. TRISCIUOGGIO (a cura di), in *Quaderni del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Torino*.

(4) *Gli studiosi pugliesi e gli orientamenti scientifico-accademici di Lombardi*
a) *orientamenti per i giovani e sollecitazioni per grandi impegni*

Giorgio Lombardi indicava ai suoi allievi ed a quelli degli amici parecchi ed originali motivi di riflessione; egli partecipò con entusiasmo all'impresa che ha condotto oltre 400 giuristi di tutto il mondo e di tutte le fedi religiose a rendere omaggio al Papa Giovanni Paolo II pubblicando gli *Studi in onore di Giovanni Paolo II nel XXV del suo pontificato (le vie della giustizia)*, A. LOIODICE-M. VARI (a cura di), Roma, 2003 (d'ora in poi: *Studi Gv. P. II*). In questo volume hanno scritto molti suoi colleghi ed allievi, seguiti e formati da Giorgio e a lui cari, tra i quali anche Isabella Loiodice, che nel profilo comparatistico, pubblicò un volume sulla *Giustizia amministrativa in Belgio*, apparso per il *Trattato di Diritto Amministrativo* diretto da G. SANTANIELLO, Padova, 1996, nel volume curato da G. RECCHIA, *Ordinamenti europei di giustizia amministrativa*, Padova, 1996.

Egli, in fondo, considerava la Scuola degli studiosi pugliesi un'espansione significativa del suo ambito scientifico (a lui collegato e da lui molto apprezzato) e se ne traeva chiara riprova nei rapporti che aveva con ognuno: non solo con me, ma anche con Luigi Volpe, Alessandro Torre, Giocoli Nacci, Lello Rodio, ma, soprattutto a Lecce, con Vincenzo Tondi della Mura e Michele Carducci. All'inizio del mio impegno universitario a Bari avevo appena iniziato la professione e dal mio studio passarono alcuni giovani studiosi di valore che poi hanno avuto un'ottima carriera, a partire da Rodio, autore di notevoli pubblicazioni scientifiche, che è stato prima incaricato a Lecce e, poi, è diventato associato a Bari e, quindi, ordinario di Diritto costituzionale a Bari; tra essi, c'era anche Emilio Toma che iniziò con delle ottime produzioni scientifiche, ma, al tempo stesso, non essendo strutturato nell'Università, svolgeva l'attività professionale e anche una qualificata attività politica; quando si creò l'occasione perché potesse entrare nei ruoli, egli rinunciò a presentare la domanda perché vi era la richiesta di partecipazione di Maria Grazia Nacci, altra persona di qualità che, poi, vinse il concorso di ricercatore ed ha svolto una prestigiosa carriera universitaria. Adamo Giuseppina, che si laureò in diritto costituzionale (v. riv. *Nel Mese*, 1991, fasc. 9, p. 28), cominciò con una prospettiva universitaria; ha svolto la pratica forense con l'avvocato Saverio Dodaro (uno dei migliori amministrativisti dell'epoca) ed è poi stata all'Ufficio Studi (o Legislativo) del Ministero dell'Interno, per poi diventare Giudice amministrativo ed assumere servizio presso il TAR di Lecce e il TAR di Bari (carriera nella quale è giunta ad essere Presidente di Sezione e Componente del Consiglio di Presidenza della Giustizia Amministrativa). In questo periodo, anche Leonardo Spagnoletti ebbe a frequentare il mio studio e

l'Università; egli aveva notevoli capacità scientifiche che, poi, ha dimostrato attraverso diverse pubblicazioni e una carriera in magistratura elevata e ricca di successi; ricordo che riferii a Giorgio come mi avesse impressionato questo giovane che da studente, agli esami di Diritto costituzionale, è stato l'unico, in tutti gli anni, ad aver avuto la capacità di esporre i contenuti dei miei (complessi) scritti relativi alle leggi rinforzate e, cioè, alle leggi di esecuzione dei trattati internazionali, che mi ha lasciato veramente ammirato; egli, quindi, è diventato Giudice ordinario ed è poi passato prima al TAR e poi al Consiglio di Stato dove è molto apprezzato ed è diventato componente del Consiglio di Presidenza della Giustizia Amministrativa.

Furono, invece, strutturati nel personale docente universitario Giovanni Bianco che conosceva bene il polacco e svolgeva indagini su quell'ordinamento e Maria Alessandra Sandulli che aveva notevoli capacità scientifiche sia in costituzionale che amministrativo e divenne ricercatrice presso l'Università di Bari, acquisendo, dopo qualche tempo, la qualifica di professore associato in Diritto amministrativo e, quindi, ordinario nella medesima disciplina, nella quale ha contribuito con produzione scientifica di notevole spessore ed iniziative culturali, convegnistiche ed editoriali molto apprezzate. Svolge l'attività eccellente di avvocato amministrativista (che, secondo Lombardi, arricchisce le occasioni per capire e approfondire i temi aventi valore scientifico).

Ilija Pannacciulli e Francesco Perchinunno hanno proseguito l'itinerario scientifico essendo ricercatori; la prima è diventata anche professore aggregato a Bari e, il secondo, professore incaricato aggregato alla Facoltà di Giurisprudenza di Taranto.

Negli stessi anni all'Università di Lecce, Nico Grasso diveniva ricercatore di diritto costituzionale e, dopo notevoli ed apprezzate pubblicazioni scientifiche, è diventato professore associato della medesima disciplina, valutato favorevolmente ed apprezzato, dal giudizio di una commissione da me presieduta e della quale faceva parte anche Vincenzo Cocozza di Napoli e, nella stessa selezione, ha vinto anche Marco Galdi allievo di Fenucci, chiamato poi all'Università di Salerno.

Negli anni successivi anche Antonio Pinto manifestava ottime attitudini alla ricerca (v. riv. *Nel mese*, 1994, fasc. 4, p. 4), ma poi si è specializzato in maniera qualificata come ottimo avvocato civilista, giungendo ai livelli più elevati di tutela professionale nell'Associazione dei consumatori. Suo fratello Michelangelo Pinto, anch'egli di notevole qualità e spessore culturale si è avviato verso la professione, ma nella specifica impostazione dell'avvocato amministrativista dove ha raggiunto livelli qualificati.

Anche i gemelli Angelo e Gianluca Di Gioia (figli del Prefetto Domenico Di Gioia, poi divenuto professore associato al Politecnico di Bari) si laurearono in Diritto costituzionale con me, ma hanno sviluppato un'attitudine professionale notevole che li vede ora impegnati negli Studi e nelle imprese di Milano con ottima posizione e dignità (v. riv. *Nel mese*, 1995, fasc. 6, p. 12).

b) *la Scuola pugliese: l'avvio dei giovani alla carriera scientifica*

L'approdo ai livelli più elevati della carriera universitaria e scientifica pren-

deva le mosse dal ruolo di ricercatore. Giorgio, infatti, era molto attento a questi profili e sosteneva che i giovani dovessero essere formati bene per il raggiungimento del traguardo finale a servizio della scienza e per la risoluzione dei problemi della comunità.

Questo progetto di formazione scientifica ipotizzato da Giorgio ha potuto avviarsi non appena approdai all'ordinariato. Come prima sede ebbi l'Università di Messina, nel 1978, dove fui accolto molto benevolmente da Temistocle Martines, poi riuscii, nell'anno successivo, a rientrare a Bari grazie alla solidarietà ed all'aiuto che mi venne da Vincenzo Starace, Preside della Facoltà di Giurisprudenza di Bari e maestro di diritto internazionale (non so se avesse avuto qualche suggerimento in tal senso da Giorgio).

Intanto nel 1981 (preceduto da una telefonata di Giorgio) feci visita a Palermo al professor Pietro Virga che faceva parte della commissione che mi confermò nel ruolo di ordinario. Ricordo di aver riferito a Giorgio che uno dei vincitori del concorso (in cui lui fu protagonista), Armando Mannino, mi venne a prendere all'aeroporto per portarmi dal professor Virga.

Tra questi giovani, a Bari, c'era Michele Dionigi, che vinse il posto di ricercatore assegnatogli da una commissione presieduta da Antonio Baldassarre; Ignazio Lagrotta che è diventato di recente associato ed è stato seguito da Piero Logroscino (un mio allievo quest'ultimo, segnalato all'attenzione di Giorgio, che ha raggiunto i gradi più elevati della carriera universitaria, divenendo ordinario di Diritto pubblico); in particolare, ha suscitato, in Giorgio, una favorevole impressione il volume di Logroscino sul federalismo riguardante la comparazione tra Europa e Brasile, pubblicato nella collana *Profili di innovazione*, da me fondata nel 1999 (il 25 aprile) promossa dall'Istituto di diritto pubblico della Facoltà di Giurisprudenza, all'epoca, da me diretto e stampata per i tipi della editrice Caccucci, che ha pubblicato ad oggi più di cinquanta volumi; l'attuale direzione è stata affidata a Raffaele Guido Rodio ed a Vincenzo Tondi della Mura.

Giorgio Lombardi non riusciva a seguire né a conoscere tutte le potenzialità scientifiche dei giovani studiosi pugliesi; infatti non conosceva gli allievi di Gabriele, salvo Annamaria Nico che vinse il concorso di professore associato bandito dall'Università di Milano nella cui commissione era presente anche Gabriele insieme a Paola Bilancia; all'esito di questo concorso vinse anche Federico Gustavo Pizzetti, allievo della Bilancia che era componente della stessa commissione.

c) *l'approdo all'ordinariato e la prosecuzione del lavoro nella formazione delle nuove generazioni*

Giorgio riteneva che fosse necessario formare le nuove generazioni con piena responsabilità e portarle a concludere la loro formazione fino all'ordinariato. Il mio allievo, Raffaele Rodio, fu da lui seguito con molta attenzione e, a sua volta, egli, insieme ad Annamaria Nico, stanno seguendo Antonio Gusmai che di recente è divenuto associato insieme a Maria Grazia Nacci; in tal modo si sta realizzando il compito, da lui auspicato, di formare le nuove generazioni.

Anche Vincenzo Tondi, seguendo questo indirizzo di Giorgio, ha cominciato